ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre „ 18.-
Trimestre „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 159. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Lunedì, 16 settembre 1918.

L'Austria-Ungheria invita amici e nemici a trattative dirette di pace

Un comunicato ufficiale

VIENNA, 15 settembre.

L'i. r. Korrespondenzbureau pubblica il seguente comunicato:

Un obiettivo, coscienzioso esame delle condizioni di tutti gli Stati belligeranti, non permette alcun dubbio che tutti i popoli da qualsiasi parte combattano, implorano la presta fine della lotta sanguinosa. Nonostante questo naturale e comprensibile desiderio di pace, non è per anco riuscito a creare quelle premesse che potrebbero essere adatte a portare gli sforzi pacifisti vicino alla loro effettuazione, cioè, a costruire un ponte sul burrone che divide ancora i belligeranti.

Si devono perciò studiare altri mezzi e vie più efficaci per i quali ai fattori responsabili di tutti i paesi venga offerta occasione di esaminare le odierne possibilità di un accordo.

Il primo passo, fatto il 12 dicembre 1916 dall'Austria-Ungheria d'accordo coi suoi alleati per l'avvento della pace, non condusse allo scopo sperato. Le cause di ciò erano insite nelle condizioni di quel tempo. Per mantenere lo spirito guerrafondaio che nei loro popoli andava diminuendo di continuo, i governi dell'Intesa in quel tempo avevano soppresso coi provvedimenti più rigorosi qualsiasi discussione sul pensiero pacifista, e così avvenne che il terreno per un pacifico accordo non era corrispondentemente preparato. Mancava il necessario momento psicologico e di passaggio dalle più selvaggie agitazioni guerraiole allo spirito di conciliazione.

Sarebbe però errato il credere che il nostro passo di allora sia stato del tutto infruttuoso; i suoi frutti si rivelano in quel fenomeno da non trascurarsi, che la questione della pace da allora in poi non è più scomparsa dall'ordine del giorno. E se anche le discussioni relative recate davanti al tribunale della pubblicità hanno portato al tempo stesso la prova dei non piccoli contrapposti che dividono ancor oggi le potenze belligeranti nella loro concezione delle condizioni di pace, si è però formata

un' atmosfera che non esclude più la discussione del problema di pace.

Senza nutrire esagerati ottimismi, dalle dichiarazioni di statisti responsabili si può almeno constatare che la volontà di giungere ad un accordo e di non decidere la guerra esclusivamente colle armi, incomincia a penetrare sempre più anche presso gli alleati, tranne che in alcune eccezioni sia pur da non deprezzarsi, rappresentate da guerrafondai accecati.

L'i. e r. governo è convinto che, dopo la scossa profonda prodotta nella vita dei popoli dagli effetti disastrosi della guerra mondiale, l'ordinamento sociale del mondo non può essere riedificato di colpo. Lunga e difficile è la via che condurrà al ripristinamento dei rapporti pacifici fra i popoli separati dall'odio e dalla diffidenza; è nostro dovere, però, di battere questa via:

La via delle trattative.

E se oggi ci sono ancora dei fattori responsabili, che vogliono vincere militarmente i rivali e vogliono imporre loro la volontà dei vincitori, non v'è più dubbio che questa mèta, ammesso pure che sia raggiungibile, richiederebbe un'ulteriore lotta, lunga e sanguinosa. Le conseguenze dannosissime per tutti gli Stati e i popoli d'Europa d'una tale politica non potrebbero però essere rimediate da una *pace vittoriosa* avvenire. Soltanto una pace che possa appianare in giusti termini le divergenze attuali fra i nemici, sarebbe la pace duratura auspicata da tutte le nazioni. Con questa convinzione e nell'intento di operare per la pace

il governo austro-ungarico propone l'inizio di trattative dirette

fra le potenze belligeranti. La seria volontà di pace di vasti strati delle popolazioni di tutti gli Stati che gemono sotto il flagello della guerra, l'indiscutibile avvicinamento in singole controversie e la generale atmosfera conciliatrice sembrano offrire all'i. e r. Governo una certa garanzia, che *un rinnovato passo nell'interesse della pace,* che tenga conto delle esperienze fatte sin qui in questo campo, possa offrire nell'attuale momento *la possibilità d'un successo.*

Il governo austro-ungarico ha deciso perciò di invitare

tutti i belligeranti: amici e nemici

a uno scambio libero di vedute, per sapere se sono date quelle premesse, che possano lasciar apparire favorevoli le immediate trattative di pace.

A questo scopo l'i. e r. governo ha invitato i governi di tutti gli Stati belligeranti a un convegno confidenziale e non impegnativo in una località dell'estero neutrale, e diretto loro una nota stilizzata in questo senso.

Con una *nota speciale* questo passo fu portato a cognizione della

Santa Sede

e fu fatto appello all'interesse dimostrato dal Papa per la pace. Inoltre furono avvertiti della *demarche* anche i governi degli Stati neutrali.

Lo stretto accordo che regna tra le quattro Potenze alleate offre la garanzia che gli alleati dell'Austria-Ungheria, cui egualmente viene diretta la stessa proposta, condivideranno le opinioni svolte nella Nota.

Il testo della Nota

Ecco il testo della nota austro-ungarica:

La proposta di pace che le Potenze della Quadruplice Alleanza diressero il 12 dicembre 1916 ai loro rivali e al cui spirito conciliatore esse non hanno mai rinunciato equivale, malgrado il rifiuto nemico opposto, ad un capitolo importante nella storia di questa guerra.

A differenza dei primi due anni e mezzo di guerra, la questione della pace è stata da quel momento in poi il fulcro delle discussioni europee e mondiali e le ha occupate e dominate in misura sempre crescente. Man mano quasi tutti gli Stati belligeranti hanno preso la parola sulla questione della pace, sulle sue premesse e sulle sue condizioni; ma la linea dell'evoluzione di queste discussioni non fu mai una sola e costante, i punti cardinali delle stesse mutarono a seconda dell'influenza della situazione politico-militare e non condussero, sino ad ora almeno, ad un risultato generale e pratico.

Tuttavia, indipendentemente da queste divergenze, si può constatare come le controversie sui reciproci punti di vista si sono in massima ristrette e che non ostante il perdurare di queste controversie insormontabili, si è fatta palese una riduzione di parecchie fra le più estreme finalità concrete di guerra e che si è manifestato un certo accordo riguardo ai principi fondamentali e generali della pace mondiale.

In tutti e due i campi si va segnalando nei più vasti strati della popolazione un crescendo di volontà pacifista e di riconciliazione.

Questa impressione è confermata da un raffronto fra la proposta di pace della Quadruplice e i discorsi posteriori d'uomini di stato responsabili dell'Intesa, come pure di personalità non responsabili, ma tuttavia politicamente influenti.

Mentre, ad esempio, nella risposta degli Alleati al messaggio del presidente Wilson furono elevate delle pretese riguardo allo smembramento dell'Austria-Ungheria ad un rimpicciolimento e ad una profonda riforma interna dell'impero tedesco, nonchè alla soppressione dei possedimenti europei della Turchia, queste pretese, alla cui effettuazione bisognava premettere una vittoria preponderante, furono modificate e in parte lasciate cadere da molteplici dichiarazioni ufficiose dell'Intesa.

Così in una sua dichiarazione pronunciata circa un anno addietro alla Camera bassa inglese, mister Balfour constatava che l'Austria-Ungheria dovrà risolvere da sè stessa i suoi problemi interni e che nessuno, dall'estero, imporrà una nuova costituzione alla Germania. Mister Lloyd George dichiarava al principio di quest'anno che lo smembramento dell'Austria-Ungheria non faceva parte delle finalità di guerra degli Alleati, che non v'era bisogno di togliere all'impero ottomano parte delle sue provincie, nè di riformare la costituzione interna della Germania.

Il fatto che Mister Balfour nel dicembre del 1917 ha categoricamente smentito la voce che la politica inglese avesse fatto una *demarche* per la creazione di uno stato indipendente dei territori tedeschi sulla sponda sinistra del Reno, è una prova ulteriore di ciò.

Le enunciazioni delle Potenze centrali non lasciano dal canto loro dubbio che esse combattono soltanto una lotta di difesa per l'incolumità e la sicurezza dei loro territori.

Più pronunciato ancora che nel campo delle concrete finalità di guerra è l'avvicinamento nelle controversie, sulla cui base dev'essere conclusa la pace e restaurato l'ordinamento futuro d'Europa e del mondo.

Il presidente Wilson ha a questo proposito formulato nei suoi discorsi del 12 febbraio e del 4 luglio di quest'anno dei punti cardinali i quali non hanno trovato opposizione presso i suoi alleati, e che non incontreranno neppure ostacoli presso le potenze della Quadruplice Alleanza, premesso che la loro effettuazione sia generale e compattibile con gli interessi vitali degli Stati in questione. Tuttavia bisogna constatare che non basta un accordo sui punti generali, ma che si tratta anche di accordarsi riguardo alla loro applicazione nelle singole questioni concrete di guerra e di pace.

Per un osservatore spassionato non può regnar dubbio che, in tutti gli stati belligeranti, senza eccezione, il desiderio di una pace di compromesso si è rafforzato potentemente e che si fa sempre più strada la convinzione che un'ulteriore continuazione della lotta sanguinosa abbatterebbe l'Europa in un cumulo di rovine e in condizioni di esaurimento tali che paralizzerebbero il mondo per decenni, senza che sia data una garanzia di giungere alla decisione a mezzo delle armi, decisione per cui si è combattuto per quattro anni a prezzo di sacrifici giganteschi, di dolori e di sforzi vani.

Con quali mezzi, su quali vie può essere cercata e, finalmente, raggiunta la riconciliazione?

V'è qualche seria probabilità che continuando la discussione sul problema di pace nella ferma finora adottata, essa possa raggiungere lo scopo?

All'ultima domanda noi non abbiamo il coraggio di rispondere affermativamente. La discussione da una tribuna pubblica all'altra come si è svolta finora tra gli statisti dei diversi paesi, fu veramente una serie di monologhi. Mancò ad essa precipuamente il collegamento immediato, discorso e controdiscorso non si concatenarono; gli oratori parlarono evitandosi; d'altra parte furono la pubblicità e il terreno di queste disquisizioni che tolsero la possibilità di un fruttuoso svolgimento. In tutte le manifestazioni pubbliche di questo genere si usa una forma oratoria che conta sull'effetto a grande distanza e sulle masse. Con ciò però — volenti o nolenti — si allarga la distanza fra i criteri apposti, si provocano misintelligenze che mettono radici e non si tolgono di mezzo, mentre si rende impossibile il libero e semplice scambio di idee.

Tutte le manifestazioni degli uomini di Stato che detengono la direttiva, quali finora si sono avute, son fatte oggetto di discussioni passionate ed esagerate da parte di elementi irresponsabili, prima ancora che gli uomini della controparte possano rispondere; gli stessi uomini di Stato responsabili sono preoccupati di mettere in pericolo gli interessi della condotta della guerra coll'influenzare sfavorevolmente l'opinione pubblica in patria, e di palesare anzitempo le proprie ultime intenzioni, e sono spinti ad addottare un tono che tende a tener fermo ai punti di vista estremi.

Se si deve quindi intraprendere il tentativo di esaminare se esistano le basi adatte per un accordo atto a sventare la catastrofe di una continuazione della lotta in cui si suicida l'Europa, si deve scegliere ad ogni modo un altro metodo, che renda possibile un'immediata discussione orale fra i rappresentanti dei governi, e solo fra essi. Oggetti di una tale discussione e di un tale vicendevole schiarimento dovrebbero essere i criteri controversi dei singoli belligeranti, così pure i principi generali, che dovranno servire quale base per la pace e per le future relazioni fra uno Stato e l'altro, e la possibilità di tentare con previsione di successo un accordo.

Non appena fosse raggiunto l'accordo sui principi fondamentali, nel corso delle discussioni si dovrebbe tentare di adattarli in forma concreta alle singole questioni della pace per provocarne la soluzione.

Vogliamo sperare che da parte di nessuno dei belligeranti si eleverà eccezione contro un tale scambio di idee. Le operazioni guerresche non sarebbero menomamente interrotte e le discussioni dovrebbero proceder fino al punto in cui esse non offrissero più ai partecipanti nessuna prospettiva di successo.

Agli Stati rappresentati non deriverebbe da ciò alcun svantaggio ed anzichè danno per la causa della pace un tale scambio di idee dovrebbe portar solo utile. Ciò che non sarà raggiunto la prima volta, potrà venir ripetuto ulteriormente, e contribuirà così almeno allo schiarimento dei criteri opposti.

Si sgombreranno così montagne di vecchi malintesi; spunteranno molte nuove vedute; si paleserebbero correnti di umanità trattenute, nel cui calore rimarebbe tutto l'esenziale, mentre al contrario scomparirebbe qualche contraposto, al quale oggi si dà una esagerata importanza.

Secondo la nostra convinzione è obbligo d'umanità di tutti i belligeranti di tentare, d'accordo, se ora — dopo tanti anni di lotta piena di sacrifici ma tuttavia indecisa e il cui svolgimento accenna ad un compromesso — sia possibile di por fine alla spaventosa guerra.

L'i. e r. governo intende di proporre ai governi di tutti gli stati belligeranti la convocazione di una conferenza confidenziale e non impegnativa, in un luogo dell'estero neutrale ed in tempo prossimo da stabilirsi.

A tale scopo si dovrebbero inviare delegati incaricati di esporre i criteri dei rispettivi governi sui loro principii, i quali delegati sarebbero anche incaricati di chiedere e dare analoghe comunicazioni e aperte e libere spiegazioni su tutti quei punti che è necessario di precisare.

L'i. e r. governo si onora di pregare il governo di . . . . colla mediazione benevola di Vostra Eccellenza di voler portare questa comunicazione a conoscenza del governo di . . . . **Burian.**

—::—

Un commento

Con questo passo coraggioso nell'interesse dell'avvento della fine della guerra, il governo austro-ungarico si acquista il diritto alla riconoscenza ed al riconoscimento di tutta l'umanità che pena sotto gli innumerevoli dolori della guerra, di tutti i popoli senza riguardo in quale dei campi combattenti essi vivano. La Monarchia dà con ciò una nuova prova che le sue intenzioni non furono mai dirette alla guerra ed alla conquista, che anche in guerra ha sempre tenuto di mira il più rapido avvento della pace e ch'essa è stata sempre pronta a stendere la mano della riconciliazione a quei popoli che furono costretti alle ostilità contro di lei.

Non mancheranno naturalmente le interpretazioni odiose di questa coraggiosa voce di pace; agitatori, i quali sono stati delusi dal corso degli avvenimenti della guerra interpreteranno — allo scopo di rinfocare i sentimenti guerrafondai de' loro popoli — questo passo a.-u. quale segno di debolezza e di disperazione nell'esito della lotta.

Quanto errati e non corrispondenti ai fatti sarebbero tali attacchi, lo dimostra la carta di guerra, lo dimostra la circostanza che i territorii delle Potenze centrali sono affatto immuni d'ogni invasione nemica, e che i loro eserciti — piuttosto — stanno nei paesi degli avversarii.

Il governo austro-ungarico ha il coraggio di pronunciare innanzi a tutto il mondo quello che pensano le menti più lucide, le intelligenze più spiccate di tutti i popoli, col pericolo di attirarsi le critiche e i rimproveri accennuati.

E' documentato così una volta ancora il significato vero e l'alto compito che la Monarchia austro-ungarica ha da compiere nel centro d'Europa: di essere, cioè, il paese della conciliazione e della pacifica convivenza delle varie nazionalità e dei popoli, per lo sviluppo della reciproca cultura e per la diffusione di questa in oriente.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(13 sett.) *Italia:* Ad oriente del Brenta e sul Monte Solarolo furono respinte punte nemiche. Presso S. Donà di Piave furono sventati tentativi degli italiani di sbarcare alla nostra riva.

Francia: Presso le i. r. truppe nessuna operazione in grande stile.

Albania: Al nord di Pojani, le nostre truppe strapparono al nemico alcune fattorie accanitamente contese. Nelle posizioni conquistate furono respinti violenti contrattacchi italiani, sostenuti da carri d'assalto corazzati. Gli italiani ripiegarono in disordine.

Nelle montagne del Tomor migliorammo con nuovo guadagno di terreno i successi recentemente raggiunti.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(13 sett.). *(Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto e von Boehm).* A nord est di Bixschoote, in una nostra operazione e respingendo un attacco parziale del nemico, abbiamo fatto dei prigionieri. Nel settore del canale puntarelle nostre e nemiche condussero a violenti combattimenti presso Mowres ed Havrincourt. Attacchi parziali del nemico contro Gouzeaucourt, al nord di Vermand ed ai due lati della strada Ham-St. Quentin, furono respinti.

(Gruppo d'esercito Kronprinz). Attacchi sferrati del nemico dopo violenta azione di fuoco, tra Ailette e Aisne, fallirono davanti alle nostre linee. Reggimenti della Prussia orientale alla sera ricacciarono nuovi assalti. Attività di artiglieria tra Aisne e Vesle.

(Gruppo d'esercito Gallwitz). Al sud di Cornes ed alla strada Verdun-Etain furono respinte punte nemiche. Alla fronte della battaglia tra Côtes Lorraine e la Mosella la giornata passò calma con moderata attività di combattimento. Il nemico non ha ieri continuato i suoi attacchi. Ad oriente di Combres e al nord ovest di Thiancourt il nemico tasteggiò contro le nostre nuove linee. Combattimenti locali ad oriente di Thiancourt.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(14 settembre). — Nella regione a monte e lungo il Piave le nostre vivaci concentrazioni di fuoco provocarono incendi e dispersero truppe nemiche in movimento. Sul monte Corno (Vallarsa) e nella regione del Grappa furono respinti dal nostro fuoco reparti nemici, che, appoggiati da fuoco di artiglieria, tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nella valle di Arnie un nostro contingente di ricognizione fece alcuni prigionieri.

Dalla Provincia

UDINE

Pretese abusive e ricatti.

L'Ufficio informazioni della Croce Rossa ci informa che alcuni incaricati dai curatori d'anime alla consegna della posta in arrivo del Regno d'Italia, pretendono un importo superiore alla tassa stabilita in centesimi 40, e che si sono anche verificati dei casi nei quali questi individui, non contenti delle 5, 6 o più Lire così disonestamente carpite, estorcono — minacciando in caso negativo di non consegnare le sospirate notizie — dei generi alimentari.

Simili individui devono venir senz'altro punti. Epperciò la Direzione dell'Ufficio suddetto invita la popolazione a denunciare immediatamente gli autori di questi ricatti.

Noi, plaudendo a quest'energica azione, andremo pubblicando man mano i nomi di questi vampiri.

Lettere in giacenza.

All'ufficio Postale Municipale giacciono le seguenti lettere, irrecapitabili per deficenza nell'indirizzo.

Italiane:

Angela Antonelli Marchesini, Agosto Ermelao, Branda Beltrame Anna, Maria Biondi Nani, Bellino Teresa fu Pietro, Busolini Emilio N. 2, Domenico Basso, Borta Damiolti Caterina, Beretta Giovanni, Croattini Auri Maria, Cereda Colombo, Comuzzi Attima, Carlini Rosa, Costantini Luigi, Luciolli Cametty Linda; Capellari Rosa Bertoli, Cescia Pietro, Conte Antonio, Centa ved. Ceccotti Giustina, Delmetri Luigi, Durigatto Baldan Raimonda, Linda Boce, Feruglio Marina, Franceschinis Agostino, Fopi Giovanni e Luigia, Michelone Maria, Maghetti Maria, Madotti Gina, Marcello Giuseppe Luca, Mauzini Ugo, Pipo Teresa, De Paoli Marianna, Pacassi Luigi, Rossitti Gio. B., Spangaro Lucia, Don Luigi Seravalle, Sanzonio Giuseppe, Tumiotto Stradolini Giuseppina, Zorzi Pietro, Zuliani Felice, Biasutti Maria ved. Franzil, Cossio Maria Antonia Anna, Di Genardo Giovanni, Ermacora Giulia, Modonutti Rosa e famiglia, Zonizzo Giovanni, Viotta Luigi, Venuti Rosaria.

Tedesche:

Iustina Korosic, Ida Veisbach, Pietro Giussi, Theresia Guiks, Franco Mrovij, Herrn I. Lorenz, An die k. u. k. Art. Beute Gruppe Ujr Flechner, Herrn F. Funkers Sr., Karla Uisic N. 3, Nici Iamna N. 2, Resi don Rauscher, Gagely Pall, Pangere N. 4, Rosina Stern, Tukodi Sandoi, Reth Ernesto, Karoly Friedmann, Alesz Srebre, Ida Pantek, Emilie Semic., Emilie Novak, Fumerl Strelly, Fallach Anton, Fery Kodedi, Rozina Stan, Aloiz Kurz, Antagna Sivinit, Badin Caterina, Valeria Cagnaz N. 2, Anita Zornetic, Cecile Trire, Goll Zanos Friedrich Marcin, Iosiss Fercic, Alex o Pierron, Iohann Carboncich, Konrad Wagner 2, Poldi Edler, Famiglia Rolatti, Caffè Central, Resie Frahlich 2, Allois Bollina, Caller r. Czurgla, Bohunis Masslan, Picosemini, Fadeuk Westwalewiez, Worloce Mina Klingenberger Aurelie Nowak, Catterina Tonfutti, Maks Kristofic, Habhima von Iarovich Besan, Paula Sihmell, Fanika Sumi, Antonia Giunten, Francesco Tibresson, Redrich Ryato, Lazistow Baizynski, Hugo Cernis, Auguste Hommel, Mitzl Mellonig, Bora Kasparik, Theresia Givike, Iohanna Kich, E. Bredt e C.o Seiden und Bander Industrie, Karola Sortini, Karolina Misic, Resi V. Rauscher Oberin, Victor Pcherstorfer, Giggi Francovich, Bura Bleki, Valeria Clagnez, Lady Hovaldele, Rosina Del Frate, Emma Klingenberger, Konrd Wagher Unteroffizier, Iohanna Winkler, Litverl Iosef, Laniez Kodier, Ferdinando Schuenderweger, Frau Clara Hamn Richard Bachrach, Olga Anna Mar Gischlvva, Jakob Schajnok, Banca Commerciale Italiana.

FLAIBANO.

Oggetti rinvenuti.

Presso gli uffici parrocchiali di Flaibano si trovano depositati un importo di denaro ed una giubba, rinvenuti in quei paraggi. Il legittimo proprietario potrà rivolgersi al reverendo signor Parroco Don Pallavicini per il ritiro.

FARLA (San Daniele)

Bambina smarrita.

Da mercoledì scorso manca da casa propria una bambina bienne figlia dei coniugi Giovanni e Maria Floreani. La piccina ha gli occhi neri e i capelli biondi.

E' facile immaginare la costernazione dei poveri genitori, che temono sia successa qualche disgrazia. Chiunque ne sapesse qualcosa viene perciò pregato vivamente di darne immediata notizia o ai genitori stessi oppure all'Amministrazione del nostro giornale.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

SACCAVINI LUIGI, Premariacco (Udine), prega vivamente «Coenobium» di Lugano dargli informazioni mezzo giornale di Saccavini Fabio 254. fant. 5. comp. e di Saccavini Antonio 8. alpini 5. comp. battaglione Cividale, ambedue soldati in Italia. 1—2 4606

CHIANDETTI CELSO, Vergnacco, prega «Coenobium» Lugano ricercare Marauli Antonio e famiglia profugo in Italia; sano, attende notizie, saluta. 1—2 4629

Si prega «Coenobium» di Lugano partecipare a **FILOMENA FORTUNATO, via Borgo S. Felice 44, Vicenza,** che figlio Francesco prigioniero sta bene e chiede notizie a mezzo «Gazzetta del Veneto». 936b

DENAR TERESA, Sedico (Belluno), prega «Coenobium» di cercare Denar **Giuseppe 6. regg. 2. comp. T. A. M.; famiglia tutti bene; desidera sapere del cugino Francesco; abbiamo ricevuto notizie dal cognato Carlo; tanti saluti, attendiamo notizie.** 939b

TOMAS GIUSEPPE, **Pieve Alpago, Belluno, sta bene unito tutti, meno la moglie morta, ricerca la sorella Tomas Domenica, Schio, via Milano 5; invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto».** 819b

DA RE NATALINA, Farra Alpago (Belluno), **desidera notizie mezzo «Gazzetta marito Da Re Giuseppe presso Ditta Valent, Parma; famiglia bene unita Osvaldo.** 1010b

SPERTI ANGELA, Torra Alpago (Belluno), desidera notizie mezzo «Gazzetta» marito Sperti Attilio presso Ditta Valent in Parma; famiglia sta bene, saluta, desidera notizie. 1011b

ROSSA GAETANO, famiglia, Levego di Belluno, sta bene, desidera notizie soldato Rossa Angelo prig. di guerra 40573 a Pochorella Vasgar Comor Comitat Nandorhuta (Ungarn); invia saluti affettuosi. 1012b

LUCIA CORNAVIERA, Borgo Piave di Belluno, fa sapere al marito Cornaviera Giovanni 211. batteria da 75 A. in postazione antiaerea 4. armata, che gode ottima salute unita figli e sorelle; invia saluti, baci e prega rispondere mezzo giornale. 1013b

LARGURA PAOLINA è a S. Giustina di Belluno in buona salute, chiede notizie del marito Largura Giuseppe plotone autonomo protezione ferrovie. 1016b

FAMIGLIA MURARO, S. Giustina (Belluno), prega «Coenobium» ricercare: il soldato Carrari Antonio 7. infermeria cavalli zona guerra; Ferrazzi Luigi genio treno 1. corpo armata 2. reparto; salute di tutti ottima; attendesi risposta a mezzo giornale. 941b

SALA FELICE, Sospirolo, prega cercare C. V. Enrico Cavedagni colonnello RR. CC. zona guerra; prego risposta, sorella, nipoti, signori. 1039b

Prego signor colonnello cercare soldato DAL FARRA MARCELLO 7. regg. alpini battaglione Belluno comp. marcia; prego risposta in qualsiasi modo, sorella, cognato e famiglia tutti bene, manda saluti, baci. 1040b

DAVID DOMENICA, ospitale Cadore, **prega «Coenobium» ricercare marito David Angelo I., esonerato presso fratelli Feltrinelli, posta Storo (Giudicarie); invia saluti, sta bene unita tutti, prega risposta mediante «Gazzetta del Veneto».** 1041b

DAVID CATERINA e famiglia, Ospitale Cadore, ricerca mezzo «Coenobium» soldato David Pietro Paolo 7. alpini 151. comp. battaglione Antelao Stato Maggiore; invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1042b

DAL PONT ANGELO, S. Giustina Bellunese, chiede notizie di Migotti Gio. Batta S. Lorenzo Pielungo (Udine); saluti, attendo risposta mezzo «Gazzetta». 1061b

FAMIGLIA BORTOT COSTANTE, Piai Belluno, prega «Coenobium» partecipare a Eugenia Manzocchi, Rodi Fiesso Ticino, **noi tutti buona salute, desideriamo notizie di Francesco De Martin e Pietro e Davide, figli e fratelli.** 1036b

SITRAN ROMANA, Tignes d'Alpago, Belluno, in salute unita figli, famiglia, prega «Coenobium» far ricerche di Sitran Angelo esonerato presso Ditta Lacchin, Parma; attendo risposta mezzo la «Gazzetta»; saluti affettuosi. 1043b

D'ALPAOS VINCENZO, **Tignes d'Alpago** (Belluno), **in salute unita famiglia,** prega «Coenobium» far ricerca figlio D'Alpaos Francesco infermiere manicomio S. Servolo (Venezia); saluti, attende risposta anche dei fratelli. 1044

SITRAN GIOACHINO e famiglia, Tignes d'Alpago (Belluno), sta bene, prega «Coenobium» ricercare figlio Sitran Giuseppe 5. genio minatori 22. comp.; invia saluti e prega risposta. 1045b

TONON LUIGIA, Garna Alpago (Belluno), prega «Coenobium» ricercare figlio Tonon Augusto servizio genio 2. armata officine Villa Torian; prega notizie anche fratello Ugo; noi tutti bene, saluti affet.

TONON LUIGIA, Garna Alpago (Belluno), ricerca prigioniero sergene Tonon Ermenegildo 7. alpini bataglione Belluno comp. complemento; fino dall'ottobre 1917 privi notizie; noi tutti bene, attendiamo risposta, saluti affettuosi. 1047b

NENZI VIRGINIA, Pieve Alpago, Belluno, prega «Coenobium» far ricerca e informare Duilio Nenzi fuochista deposito Belluno; con Ruggero tutti bene, desidero notizie anche di Mauro; saluti affettuosi. 1048b

AMALIA SOMMACAL, Pieve Alpago, Belluno, prega «Coenobium» ricercare il marito Sommacal Felice 7. alpini 146. **comp. battaglione** Pelmo 3. scaglione; noi tutti bne, attendiamo notizie tue; saluti e baci. 1049b

CINI VINCENZO, Pieve Alpago (Belluno), chiede notizie figlio Antonio, Venezia, via Garibaldi, nonchè famiglie; tutti bene, saluti. 1050b

SAVIANE MARIA, Pieve d'Alpago (Belluno), ricerca figlio Saviane Antonio classe 1900 operaio genio civile 4. armata squadra Bortoluzzi; saputo che tuo padre sta bene, attendo risposta mezzo la «Gazzetta del Veneto». 1051b

SOCCAL CARLOTTA, Garna d'Alpago, prega «Coenobium» ricercare figlio Soccal Elia soldato ospedaletto da campo N. 139 6. armata; prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto»; invia saluti affettuosi. 1052b

ELISA NENZI ROFFARE', Pieve d'Alpago, prega «Coenobium» ricercare Luigi Raffarè esonerato presso Ditta Cipolato, Parma; unita ai figli bene, saluti, attende ansiosa notizie mezzo «Gazzetta del Veneto». 1053b

LUIGIA DOZZA RAFFARE', Tores di Alpago, prega «Coenobium» ricercare il soldato Rofforè Francesco 957. comp. mitraglieri «Fiat»; unita famiglia e bambina bene, saluti, desidero notizie mezzo «Gazzetta». 1054b

BALLIN GIOVANNI, Belluno, prega il «Coenobium» di Lugano dargli notizie di Bellin Demetrio soldato 6. comp. sussistenza distaccamento Venezia, chiedendogli del fratello Angelo De Carli; noi tutti bene, salutiamo. 1055b

GAETANO ZANANDREA, Bribano, cerca il fratelli Giovanni Zanandrea caporale 56. regg. fant. comp. presidiaria; noi tutti bene, salutiamo. 1056b

BATTISTON MARIA è a Castion (Belluno), in buona salute, chiede notizie del nipote Tison Francesco 7. alpini 1. comp. mitraglieri battaglione Belluno; madre, pure bene, lo baciano entrambe. 1057b

LUIGI AMADORI, Borghetto (Aia) partecipa a sua cognata Ernesta Amadori che Antonio ricevette 3 lettere, 2 scrittegli in maggio e una scrittagli 30-6 1918; displacenti madre ammalata; Antonio borghese fino dal 1. agosto, lavora suo mestiere presso vecchia sezione; noi in salute salutiamo e attendiamo risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 1058b

ROSSA GIUSEPPE, S. Giustina (Belluno), prega «Coenobium» ricercare figlio Angelo Rossa soldato 2. regg. artiglieria montagna, Albania. 1059b

DAL MOLIN GIUSEPPE e famiglia, S. Giustina (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano cercare figlio Angelo 7. regg. alpini 2. comp. reclute Alono Piave classe 1899; in famiglia tutti bene, salutano. 1060b

FAMIGLIA GIACOMINI DOMENICO, Tomba di Meretto, ricerca mezzo «Coenobium» di Lugano soldat oGiacomini Gino 2. sez. mitraglieri 1030 comp.; in famiglia tutti bene, saluti, desideriamo tue nuove. 4300

PAGNUCCO ZACCARIA, Goricizza (Codroipo), prega «Coenobium» di Lugano dar notizie del figlio Pagnucco Giovanni 2. magazzino avanzato materiale sanitario; famiglia gode ottima salute, desidera notizie, saluta. 4155

SIMONETTI MARIA, Posta Morsano al Tagliamento, Udine, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Simonto Vergilio 56. fant. 9. comp. distaccamento Valdobbiadene (Treviso); sana, attende notizie, saluta. 4159

MODESTO OLIVA e figlio Albano, Pasian di Prato, stanno bene, desiderano notizie del figlio Silvio profugo e marito Modesto Angelo sergente 6. comp. sanità 3. plotone Casa del popolo in Bologna; invia saluti, attende risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 4401

Aiutante di battaglia CATTARINI CARLO, 163. fant. 7. comp. prigioniero Austria: desidera notizie famiglia Cattarini Nega Teraglie Samarate, Milano; saluta. 1062b

BERTON MARIA, madre, cognata, S. Giacomo, bene, io tre figli sani a Pozzale (Cadore), manda saluti alla sorella Amelia profuga S. Remo Porto Mauricio; contenta sue notizie, aspettando altre. Indirizzo: America, Berton Osvaldo 339. E 100 Str. New York City. 1076b

DA ROLD MARIA, Torch, Pieve d'Alpago (Belluno), prega «Coenobium» dare notizie al caporale Angelo Da Rold 1. genio 329. M. T. 3. armata; io, figlie e bambino, famiglia tutti bene, salutiamo, attendiamo risposta mezzo Croce Rossa. 1070b

MANFREDI LAZZERO 7. artiglieria, prig. di guerra matr. 44033, chiede notizie alla famiglia Manfredi Arronè (Reggio Emilia), Campeggine; sto bene, saluti. 1064b

COMETTO MICHELE, Sedico (Belluno), domanda notizie a mezzo «Gazzetta del Veneto» del fratello Giovanni di Quero profugo con la famiglia a Gemona; prego inoltre darmi informazione di Vittore e Lisetta Cometto; noi tutti bene saluti. 1069b

COMETTO ANTONIETTA, Sedico (Belluno), prega «Coenobium» ricercare cari genitori Sartor Giuseppe e Battaglin Catterina e fratelli Luigi e Giovanni di Onigo (Treviso); noi tutti bene, attendiamo notizie mezzo «Gazzetta». 1068b

BONI ALBERTO 7. fortezza prig. di guerra chiede notizie famiglia Boni di S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia); sta bene, saluta. 1065b

Profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Chiappa B. fu B. con m. e f. a Rimini (Forlì); Chiarandini G. fu V. a Boscotrecase (Napoli); Chiaradello Zulin T. fu A. a Taormina (Messina); Chiaicossi E. fu S. con m. e f. a Boscotrecase; Chiaruttini G. di G. con m. a Francadilla al mare (Chietti); Chiopri Scrosoppi G. fu L. a Taormina; Chiopris Fattori I. di G. B. con f. a Napoli; Chiopris E. di A. con frat. a Napoli; Ciani A. fu A. con f. a Staggiano (Arezzo); Chiopris N. di E. a Sampierdarena (Genova); Ciani Piccoli I. di G. a Napoli; Ciani Gorzia L. di A. con f. a Napoli; Ciani Seren A. di G. con m. e f. a Napoli; Cigaina L. fu G. a Boscotrecase; Cincotti U. fu G. a Boscotrecase; Cippolloni A. fu G. con m. e f. a Roma; Claviero Pellissoni L. fu G. B. a Loreo (Rovigo); Clama Molinaris E. fu G. a Pra (Genova); Collo R. fu G. B. e M. di M. a Pra; Della Rossa Basaldella C. fu I. e f. a Nocera (Umbra); De Senibus E. fu A. con m. e f. a Quarto a Mare (Genova); Della Schiava L. fu A. con m. e f. a Pollina Trocchia (Napoli); Del Mestre G. di C. e C. del 1865 a Roma; Del Mestre G. di C. a Roma; Del Negro G. fu G. con m. e f. a Frascati (Roma); De Lotto Rosi T. fu A. con f. a Sarzana (Genova); De Lucca L. di A. a S. Bartolameo in Galdo (Benevento); De Lucca Ben M. fu F. con f. a Boscotrecase; Moro E. fu L. con m e f. a S. Vitaliano (Caserta); Marni L. fu A. a Pisa; Munutti M. fu T. a Arezzo; Minini dott. L. fu G. B. con m. e f. a Roma; Milani A. fu C. con m. e f. a Roma; Milanesi G. fu P. con m. a Melizzano (Benevento); Milanesi Frittaion M. di G. e M. di A. a Melizzano; Nicoli G. fu G. M. con m. e f. a Russi (Ravenna); Nicoli L. fu G. M. a Russi; Micoli F. fu A. con m. e f. a Roma; Pellegrini L. di L. e M. di L. a Pozzuoli (Napoli); Perez R. fu N. con m. e f. a Foiano Valfatore (Benevento); Perez A. del 1915 a Foiano Valfortore; Perosa E. fu G. B. con m. e f. a Roma; Terosa Travani L. di E. a Roma; Perini S. di G. a Benevento; Perisotto Piccari E. fu G. con f. a Bucchianico (Chieti); Pertoldi Beltrame M. fu G. B. e f. a Napoli; Pertoldi Zampanini C. di E. con f. a Roma; Petric A. fu B. con m. e f. a Boscotrecase.

(Continua).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

COMPERO Podere con almeno 60 campi di terreno anche se diviso in due colonie.

CERCO d'urgenza una o due pianoforti. Offerte e trattative presso l'Agenzia commerciale Aleardo Bravo, via Anton Lazzaro Moro 109, Udine. 4663

Presso il Signor
Angelo Bottos
UDINE, Via Daniele Manin
si vende all'ingrosso **CICORIA (Surrogato di caffè)** a prezzi modici. 4656-1

Cercansi operai e lavoratrici
di ogni professione, muratori, falegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione 6 del gruppo economico, via Treppo, porta 20.

LA TIPOGRAFIA
della
„GAZZETTA DEL VENETO"
Via Savorgnana N. 5
assume lavori tipografici
a prezzi convenienti

RENATO CAPPELLANI
Corso 45 - **TRIESTE** - Corso 45
GRANDE DEPOSITO
ARTICOLI
PER
MILITARI

13 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

In questo momento rientrò il servo col caffè e col suo sorrisetto. La vecchia signora rimase a riflettere che cosa avrebbe detto quell'uomo se avesse saputo che il suo padrone voleva sposare una ragazza senza un quattrino di dote. Che rivoluzione in tutta la città! Un giovine a cui le più ricche ereditiere si accostavano tremando!... Ah!.. non era possibile!.. Certo aveva fatto per burlarsi di lei!

Versò il caffè, sfettò la torta. Francesco se n'era andato.

— Ah! Che bello scherzetto, mio caro Giovanni! E chiamò a raccolta tutte le sue rughe per simulare il suo buon riso di vecchia. Ma Giovanni continuò imperturbabile:

— Sarebbe meglio parlarne subito al nonno.

Allora essa si sgomentò: comprese che un gran dolore si preparava alla famiglia.

Vaucelles si sentì a disagio. Clotilde, lontana, nella vaga Parigi, ove ogni cosa è possibile, non immaginava certo facilmente questo ristretto quadro della vita provinciale. Gli fu necessario uno sforzo sovra se stesso, per rievocare quella immagine di bellezza, d'amore, di confidenza.

La nonna fremeva, mentre indicava con la mano l'apparecchio telefonico.

— Lo si deve chiamare?

— Certamente, nonnina.

E volle egli stesso parlare col nonno, comunicandogli il suo progetto di matrimonio.

Non passarono dieci minuti, ed ecco arrivare il nonno in preda ad un terribile furore, di cui lasciò per altro più della metà sulla soglia dell'uscio, appena gli si presentò la figura elegante del nipote adorato.

— Caro nonno, non ti voglio fare dei grandi discorsi... Voglio bene a una ragazza che mi vuol bene... In ciò vedo la felicità.. Non vogliate distogliermene per una bazzecola di qualche milione...

— Ma benissimo... Tu parli come tuo padre... Soltanto, lui, li aveva guadagnati... E' dunque una signorina di molto nobile famiglia?

— E' orfana di padre e madre, è sola al mondo, assolutamente povera, e..

— Avanti!..

Giovanni sillabò con un'energia fatta di disperazione:

— Commediante!

I due vecchi facevano pena a vederli: erano rimasti schiacciati, senza fiato. Una attrice!.. Lo spauracchio delle onorate famiglie provinciali!

Giovanni non aspettò che si potessero riavere dal colpo, e inesorabilmente aggiunse botta su botta:

— Ho trent'anni... O sposerò la donna che amo, o non mi ammoglierò mai!

Ora tremava il nonno, come un momento prima la nonna aveva tremato.

Balbettò:

— E... come si chiama?

— Clotilde Davreux.

— Eh?

Si aspettava, almeno, un nome celebre; e invece questa Clotilde Davreux non l'aveva mai nemmeno sentita nominare. Nella condizione d'animo in cui si trovava, per la paura di quello che si sarebbe detto, quella oscurità relativa gli dava qualche sollievo.

Nondimeno, poichè non poteva certo sperare che i Verbeck, i Cotanson, i Laprune potessero veder la cosa di buon occhio, tornò presto all'idea dell'inferiorità di stato della sposa, che non gli poteva andar giù.

— Non mi sarei aspettata mai una cosa simile da te, Giovanni... Hai sempre avuto dei gusti così fini... Ci sembravi perfino troppo giudizioso, difficile; avevamo paura che volessi accompagnarti ad una donna troppo orgogliosa che non avesse saputo comprendere l'immensa fortuna d'essere la moglie di un uomo come te!...

— Ebbene, nonno: ecco una cosa che ho saputo del tutto evitare. Clotilde è la più mansueta e dolce creatura della terra.

— Ma sì... divertiti a canzonare i tuoi vecchi nonni! Non vorrai sostenermi che si possano sposare delle donne di teatro, quando si porta il nome di Vaucelles. Ci deve esser sotto qualche cosa... Forse qualche bambino da legittimare?

Si attaccava a questa speranza, come all'unica via di salvezza per far tacere le chiacchere del mondo. L'«erede» avrebbe fatto chiudere un occhio sul resto.

— No, disse Giovanni, niente bambini.

— Ma allora vuoi proprio andarti a pigliare una miserabile... E dire che ci son qui fior di ragazze, con fior di quattrini, che ti piglierebbero come la manna del cielo! disse la nonna.

— Ma perchè dovrei prendere una moglie ricca?... Non son già ricco abbastanza, io?

— Ma questo non è ragionare! esclamò il vecchio. Hai bel scuotere la testa, ma anche tu, in fondo, ne sei più che persuaso: quello che vuoi far tu non rientra assolutamente nella logica delle cose... Anch'io sono stato giovane... e credo d'avere anch'io fabbricato dei castelli in aria di quel genere.... Tu possiedi dei milioni... lei non ha un soldo... e ti sembra la cosa più semplice del mondo... sposarla, e gettarle in grembo la tua fortuna!... Invece non è così semplice come te la pensi tu. Tuo padre, buon'anima, diceva sempre che il denaro ha un valore morale che chi non ne ha non sa comprendere. Spenderlo male, colocarlo male, risponde a difetti fisici, che esauriscono le energie dell'individuo.

— Mio padre, rispose Giovanni, riteneva, ed io condivido la sua opinione, che il denaro non abbia in sè alcuna effettiva potenza e che non sia, assai più di quanto generalmente si creda, nulla di più che un simbolo.

Se rappresenta la volontà sociale, tanto chi lo prodiga senza giudizio, come chi non si sazia mai d'accumularlo senza scopo, sono, per diverse ragioni, squilibrati e delinquenti. Ma da ciò, caro nonno, alla schiavitù dei pregiudizi del mondo pettegolo che mi vorrebbero costringere a sposare una donna ricca, perchè io son milionario, corre gran tratto... Non è stato certo la povertà di Clotilde, quella che mi ha tenuto per tanto tempo dubitoso, si invece la sua qualità d'attrice.

— Vedi bene anche tu, dunque.

— Sì, ve lo confesso: è stato un problema che ho affrontato con terrore; ma poi mi son persuaso che sarebe stata una profonda ingiustizia far ricadere su Clotilde insieme le conseguenzbe della nostra qualità di gente ricca e quelle della miseria sua che l'ha costretta a sceglier la carriera del teatro. Non basta ch'essa sia la purezza, la bontà, l'intelligenza?

— Nessuno la vorrà ricevere. E tu soffrirai pel disdegno delle famiglie...

— Povero nonno!... Sto nove mesi dell'anno a Parigi, e t'assicuro che in quella capitale saprò raccogliere intorno a Clotilde uno squisito circolo di amici.

— Andranno da lei come si va dall'amante di un milionario!... Ci sarà sempre una segreta punta di disprezzo nello sguardo degli uomini come in quello delle donne.

— No, perchè in casa nostra non verranno accolti che uomini, donne educati.... Del resto Clotilde da poco tempo è sul teatro, e quella vita non è fatta per lei. Non sarà certo lei che offrirà il tipo della cortigiana ravveduta; sarà piuttosto la sposa modesta, scrupolosa ed austera, a cui tutti quanti dovranno inchinarsi.

— Eccone una che può dirsi ben fortunata, se ha saputo conquistare il nostro Giovanni... esclamò la nonna. E che cosa ne pensa, essa, dei tuoi milioni?

— Non ne pensa bene gran fatto, nonna. Avrebbe preferito una mediocre fortuna... tanto che ho dovuto penare a convincerla!

— Una mosca bianca, insomma!

— Perfettamente, caro nonna; e i tuoi argomenti, i tuoi famosi argomenti, essa per la prima me li ha opposti... Essa mi ha consigliato a sposare una signorina dell'alta società, e se m'ha ceduto è stato solo per la ragione alla quale anche voi vi arrendereste: perchè le ho dichiarato che se non potevo sposar lei non mi sarei mai ammogliato.

(Continua).